



CHE SOSA DOBBIAMO FARE ?

Tre sono, i gruppi di persone che si rivolgono a Giovanni nel brano di Vangelo che abbiamo ascoltato, e nessuno dei tre appartiene a una categoria religiosa: ci sono le non meglio precisate "folle", i pubblicani e i soldati. Perché sono loro a rivolgersi a Giovanni e non invece coloro ai quali era direttamente rivolto l'invito a preparare la strada al Messia in quanto suoi "rappresentanti"?

Forse era dovuto al fatto che la predicazione del Battista era molto diversa da quella che si era soliti ascoltare dalle autorità religiose del tempo. Per Giovanni, infatti, non era sufficiente avvicinarsi alla Parola di Dio attraverso l'osservanza della Legge di Mosè e della pratica religiosa: dopo aver ascoltato e accolto la Parola di Dio occorre sempre passare a comportamenti che siano la concretizzazione reale, visiva, della nostra professione di fede. Se la fede rimane un assenso puramente concettuale e teorico ad alcune verità rivelate, e non incide profondamente anche su uno stile di vita concreto, serve a poco. Queste tre categorie di persone, forse non così immediatamente vicine a un cammino di fede, hanno colto che l'annuncio di Giovanni è un annuncio nuovo, pieno di speranza, e di conseguenza sono desiderose di sapere come ci si debba comportare perché dalla fede si arrivi alla prassi di vita. E lo dimostrano con questa loro domanda: "Che cosa dobbiamo fare?".

Colpisce il fatto che nessuna delle tre risposte di Giovanni invita a un'intensificazione delle pratiche di preghiera e dei sacrifici offerti al tempio, o all'osservanza rigorosa della Legge di Mosè. Il tema essenziale della prassi religiosa proposta dal Battista è un cambio di atteggiamento nei confronti delle persone, quindi qualcosa che punti a creare relazioni umane più giuste. Le folle sono invitate a condividere cibo e vestiti, i pubblicani a non esigere più del dovuto nella riscossione delle tasse, i soldati a non abusare del loro potere o a bramare guadagni maggiori.

La strada del cambiamento di vita è tracciata in modo preciso da Giovanni: non c'è vera conversione, non c'è vero ritorno a Dio dove non c'è ritorno all'uomo, ovvero, dove non ci si preoccupa innanzitutto di ricreare relazioni più umane. E quel che più sconvolge, in tutto questo, è che l'attenzione di Giovanni è rivolta a categorie (in particolare i pubblicani) che non erano certamente stimate dall'opinione pubblica. Essi, così come i soldati e tutti coloro che erano al servizio dei potenti, erano irreversibilmente segnati dall'impurità, dalla dannazione: erano persone ritenute da tutti ormai prive di alcuna possibilità di riscatto. Invece, nella predicazione del Battista c'è spazio anche per loro, per di più senza che venga loro richiesto (cosa a loro ormai impossibile) l'abbandono della loro professione, immorale l'una e violenta l'altra, ma attraverso quantomeno l'osservanza di una minima regola di giustizia.

Anno 2024

N 305 del 15- dicembre conversione sta proprio qui : nel cambiare stile di vita !
Vangelo Lc 3,10-18